

Verso un Contratto di Area Umida per la Laguna Nord di Venezia. Contributo del Gruppo per la salvaguardia dell'ambiente "La Salsola".

Siamo lieti di dare un contributo per la diffusione dei processi di democrazia partecipativa finalizzati al miglioramento delle componenti ambientali delle risorse idriche e del territorio.

Ricordo che, giusto qualche giorno fa (il 15 Giugno 2020), ricorreva il 7° anniversario del convegno del Candiani, quando l'associazione la Salsola (assieme ad altre associazioni) lanciò la proposta di attivare l'esperienza dei Contratti di Fiume in Veneto, convegno al quale parteciparono anche il prof. Massimo Bastiani (coordinatore del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume), il prof. Luigi D'Alpaos (professore emerito di idraulica presso l'Università degli Studi di Padova), il prof. Pier Francesco Ghetti (docente di ecologia presso l'Università degli Studi di Venezia).

Da allora abbiamo partecipato e concorso, con convinzione ed entusiasmo, a molti processi attivati nella ns regione.

L'esperienza ci ha permesso di maturare uno spirito critico per cui ci preghiamo segnalare alcune necessità di carattere **metodologico** che forniscono una garanzia di qualità al processo di partecipazione.

1) Essendo un processo di democrazia partecipativa, con un'architettura codificata nei "Requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume" (documento licenziato nel Marzo 2015 da Ministero dell'Ambiente, da ISPRA e dal Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume), confidiamo che nel Comitato Istituzionale del Contratto di area umida vi sia un'adeguata rappresentanza della componente associativa,

come invece non è avvenuto per esempio nel Contratto di Fiume Marzenego.

2) Confidiamo inoltre non vi sia un Protocollo d'Intesa già sottoscritto solo da parte dei soggetti istituzionali, che espone al rischio (come è avvenuto per il CdF Marzenego) di rimanere lettera morta se non incide nella programmazione territoriale dei comuni coinvolti e nella volontà espressa della popolazione tramite le proprie forme organizzative.

3) Confidiamo, inoltre, vi sia una distinzione netta fra le funzioni degli organismi tecnici e dei soggetti protagonisti: non può succedere, così come è avvenuto in altri casi, che vengano finanziati soggetti per svolgere una funzione tecnica-organizzativa e, contemporaneamente, partecipino come portatori di interesse. Non si confonda il ruolo tecnico e quello politico: non si può essere contemporaneamente arbitro e giocatore sfalsando la trasparenza del processo con l'opacità di possibili interessi particolari.

4) Confidiamo che il percorso venga portato a conclusione con l'approvazione di un programma d'azione da parte dell'assemblea dei soggetti partecipanti e attivando la fase dell'esecuzione e del monitoraggio delle azioni (tutti i processi attivati in Veneto sono interrotti o in forte ritardo).

Infine ci auguriamo che questo processo attivato non sia finalizzato al solo conseguimento di un obiettivo legato al progetto europeo da cui nasce: un processo attivato con la fregola di essere concluso in pochi mesi, a detrimento della trasparenza e della reale partecipazione, rischia poi di venire abbandonato, senza portare a termine il percorso, come successo in altre esperienze citate in precedenza in Veneto.

Abbiamo una responsabilità nei confronti della comunità lagunare come quelle dei fiumi e delle generazioni future: siccome crediamo in questi processi di democrazia partecipativa, non vogliamo vengano mortificati, sfruttati e compromessi, pregiudicandone il successo e l'efficacia.

Sul piano dei contenuti, gli obiettivi che la nostra Associazione mette sul piatto della discussione della comunità lagunare sono:

1) Il Parco della laguna nord: ripristino delle deliberazioni cancellate dall'attuale amministrazione del Comune di Venezia senza discussione favorendo interessi di una componente assolutamente minoritaria della cittadinanza; riteniamo necessario riattivare il decennale impegno di sensibilizzazione della popolazione a forme di sviluppo territoriale veramente sostenibile.

2) All'interno della proposta di Parco della laguna noi chiediamo di istituire l'Oasi della barene di Campalto come esempio di tutela attiva e produttiva ed attrattiva del territorio; come dimostrazione che la tutela dell'ambiente produce reddito e ricchezza diffusa a tutti soprattutto a chi viveva un tempo della fertilità lagunare con le attività ad essa legate (piccola pesca, turismo slow, ristorazione, tempo libero, attività sportive legate alla nautica naturale, ecc.)

3) Lotta al moto ondoso generato dal traffico nautico incontrollato nel Canale di Tessera che rischia di aggravare lo stato di alterazione delle barene di Campalto ultimo lacerto barenicolo con i popolamenti vegetali alofili quasi intatti: praticamente una risorsa biogenetica lagunare.

4) Lotta alla plastica che si deposita in laguna: i rifiuti che lordano le barene e gli argini sono di evidente provenienza urbana del centro

storico e delle isole urbanizzate. Una seria revisione delle modalità di raccolta trasporto dei RSU soprattutto quelli provenienti dal settore turistico (ma non solo ad es. la pesca con i contenitori in polistirolo espanso) potrà conseguire benefici al contenimento della dispersione delle plastiche ed altri rifiuti in laguna che danneggiano poi tutti i siti di rilevanza ecologica ed ambientale.

